



**I.C. CARBONERA (TV) – Rete geostorie**  
**Scuola primaria "De Amicis"**  
**Classi terze**  
**a.s. 2014/2015**  
ins. Luisa Bordin

## **Storie e memorie del tempo di guerra**

### **TANTE STORIE, UNA STORIA**

ad altezza di bambino  
(1939-1945)

Quella che segue non è la relazione, né la presentazione di un percorso didattico, ma il racconto di una proposta di avvicinamento progressivo alla storia sia locale che generale a partire dalle storie individuali di cui ciascuno è portatore.

Raccontare in maniera abbastanza libera ciò che si ricorda rende la narrazione meno scientificamente corretta, ma indubbiamente più interessante e coinvolgente sul piano emotivo sia per chi racconta che per chi ascolta. In questo specifico caso mi riferisco ai nonni/nonne, anziani testimoni e ai nipoti.

Avvicinamento, dicevo, al tema della guerra della quale i bambini di otto, nove anni hanno un sentore alquanto vago.

Nelle due classi terze in cui insegno geostoria siamo partiti dai "testimoni" (o fonti orali) e già abbiamo dovuto registrare una variabile che sino a qualche anno fa non esisteva: la maggioranza dei nonni/nonne attuali non hanno vissuto l'esperienza del periodo bellico o, al massimo, erano bambini. Fatte le dovute eccezioni restano, perciò, i rari bisnonni. Ci siamo trovati, cioè di fronte a fonti, spesso, indirette.

Ciò non significa che non si tratti di fonti attendibili, ma si pone in modo ancora più netto la necessità di supportare in seguito il laboratorio di ricerca-ricostruzione con ulteriori fonti dirette o storiografiche.

Prendiamo il caso di nonni/e che in quel periodo erano bambini o ragazzi al massimo. Anche questo può essere (ed è) un importante punto di vista per interessare i bambini di oggi. Narrare la quotidianità da una prospettiva più vicina per età può, probabilmente, far capire meglio che cosa significhi vivere durante un periodo bellico: quali fossero la quotidianità, i disagi, le privazioni, le necessità per la sopravvivenza, lo stato dei luoghi, le fughe e le paure, talvolta i traumi.

Argomenti che la storia generale, ancor oggi, affronta in modo parziale o generalizzando in tabelle e numeri.

Condurre i bambini a riflettere con gradualità sul confronto tra il proprio "oggi" e il passato vissuto da altri bambini durante la seconda o la prima guerra mondiale vorrebbe essere un modo per far capire quale sia l'altissima e primaria importanza della pace.

Perché ritengo sia questo il compito dell'educazione. Oltre le conoscenze, le abilità e le competenze che si costruiscono insieme giorno dopo giorno.

Le testimonianze trascritte o manoscritte dagli stessi testimoni qui riportate sono soltanto una parte di quanto raccolto quest'anno. Costituiscono il nostro "archivio della memoria".

Quale uso ne sarà fatto il prossimo anno?

Le leggeremo insieme, le commenteremo, le confronteremo. Serviranno inizialmente da volano per far meglio comprendere un periodo altrettanto e anche più drammatico, sotto certi aspetti, qual è stato quello della prima guerra mondiale.

In seguito riprenderemo queste testimonianze tutte le volte che tra classe quarta e quinta si profileranno le occasioni per cominciare a conoscere e capire periodi del nostro passato più recente.

Saranno le fonti più vicine alle quali attingere per capire da quanto e perché siamo il paese che siamo e grazie a chi e a cosa lo siamo. E come tutti gli adulti fanno: per non dimenticare.

Un ringraziamento autentico ai nonni e alle nonne che si sono voluti raccontare ai propri nipoti, ai genitori e alle alunne e agli alunni che hanno accolto la richiesta.

Per adesso, buona lettura.

## STORIE E MEMORIE DEL TEMPO DI GUERRA (DAL 1939 AL 1945)

Chiedi ai tuoi parenti (nonni, bisnonni, zii, o persone anziane che conosci) di raccontarti com'era la vita al tempo della Seconda Guerra e che ti raccontino quel che si ricordano di quegli anni.

- Quanti anni avevano in quel periodo,
- che lavoro facevano i loro genitori (cioè i tuoi bisnonni o trisnonni),
- dove abitavano (a Carbonera? In altri paesi o città, in un altro stato dell'Europa o del mondo?),
- come si viveva in quegli anni difficili, ...
- se dei parenti sono morti a causa della guerra..

Scrivilo sul foglio o scrivetelo insieme e poi portalo a scuola.

IL MIO BISNONNO MATERNO SI CHIAMAVA ALBINO E HA COMBATTUTO DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE NELLA CAMPAGNA DI JUGOSLAVIA.

È NATO IL 13 FEBBRAIO 1914.

NEL 1935, QUANDO AVEVA 21 ANNI, È STATO CHIAMATO A PRESTARE SERVIZIO MILITARE IN FANTERIA (A QUEI TEMPI ERA OBBLIGATORIO E DURAVA 1 ANNO E MEZZO).

QUANDO DOVEVA ESSERE CONGEDATO, ERA SCOPPIATA LA GUERRA, COSÌ È

STATO SUBITO RICHIAMATO E MANDATO AL FRONTE A COMBATTERE.

FU IMBARCATO CON TANTI ALTRI SOLDATI, E SBARCATO IN ALBANIA.

DA LÌ L'ESERCITO, DI CUI FACEVA PARTE, COMINCIÒ A MARCIARE VERSO NORD.

IL BISNONNO RACCONTAVA CHE I SOLDATI ERANO VESTITI POCO E ITALE, SOPRATTUTTO PER AFFRONTARE L'INVERNO IN MONTAGNA. NON AVEVANO DI CUI CAMBIARSI.

SE DURANTE IL CATTIVO INCONTRAVANO DEI SOLDATI UCCISI (AMICI O NEMICI)

E AVEVANO BISOGNO DI DIVALI O "PASTRAN" (MANTELLI), GLIELI PRENDEVA NO.

ANCHE IL CIBO SCARSEGGIAVA. I RIFORNIMENTI ERANO POCI, SOPRATTUTTO

PER LORO CHE ERANO IN UN TERRITORIO DI MONTAGNA.

IL CIBO LO CHIEDEVANO, O PRENDEVANO, ALLE FAMIGLIE CHE INCONTRAVANO LUNGO IL CAMMINO O CACCIANDO.

DURANTE LA BATTAGLIA, SUL MONTE NEVOSO, LA SQUADRA DEL MIO BISNONNO FU ACCERCHIATA E LUI FU FERITO DA UNA SCHEGGIA DI GRANATA.

LA FERITA NON ERA GRAVE E LUI RIUSCÌ A SCAPPARE E AD ARRIVARE A PIEDI A TRIESTE.

LÌ, INSIEME AD ALTRI COMITILIONI, FU IMBARCATO IN UN SOMMERGIBILE E FU PORTATO A ROMA. ERA IL SETTEMBRE DEL 1943, QUANDO FU FIRMATO

L'ARMISTIZIO CON GLI ANGLO-AMERICANI. IL BISNONNO CAPÌ CHE, CON TUTTA LA CONFUSIONE CHE C'ERA, POTEVA SCAPPARE. DOPO ESSERE SBARCATO SI

NASCOSE E, DI NOTTE, SI INCAMMINÒ VERSO LE CAMPAGNE. NELLE CAMPAGNE TROVÒ AIUTO E OSPITALITÀ NELLE FAMIGLIE CONTADINE E APPROGGIO DAI GRUPPI PARTIGIANI.

ARRIVATO, SEMPRE A PIEDI, IN PROSSIMITÀ DEL FIUME PO, FU FATTO SALIRE IN UN VAGONE DI UN TRENO MERCI DA ALCUNI PARTIGIANI, COSÌ RIUSCÌ AD ATTRAVERSARE IL FIUME. SUPERATO IL FIUME, COME IL TRENO RALLENTÒ, IL BISNONNO SI BUTTÒ FUORI E SI DIRESSE, A PIEDI, VERSO PADOVA.

PER ATTRAVERSARE IL FIUME BRENTA SI COSTRUI' UNA ZATTERA CON LE CANNE DI GRANOTURCO. GIUNSE NELLE CAMPAGNE PADOVANE E DA LÌ CON QUALCHE AIUTO SI DIRESSE VERSO CASA, A SILEA. ARRIVÒ A CASA ALLA FINE DEL 1943.

## STORIE E MEMORIE DEL TEMPO DI GUERRA (DAL 1939 AL 1945)

Chiedi ai tuoi parenti (nonni, bisnonni, zii, o persone anziane che conosci) di raccontarti com'era la vita al tempo della Seconda Guerra e che ti raccontino quel che si ricordano di quegli anni.

- Quanti anni avevano in quel periodo,
- che lavoro facevano i loro genitori (cioè i tuoi bisnonni o trisnonni),
- dove abitavano (a Carbonera? In altri paesi o città, in un altro stato dell'Europa o del mondo?),
- come si viveva in quegli anni difficili, ...
- se dei parenti sono morti a causa della guerra...

Scrivilo sul foglio o scrivetelo insieme e poi portalo a scuola.

Oggi intervisterò il signor Bruno Gallardo, fratello della mia bisnonna. Ha novantanni e vive a Balla di Milano. Aveva quindicinanni quando è iniziata la seconda guerra mondiale. Viveva con i suoi genitori e i suoi fratelli. Il suo papà lavorava in ferrovia e, quando è stata bombardata Mestre è ando

to a ricostruire i binari.

La sua mamma <sup>era</sup> casalinga.

Bruno, fino al 1943 lavorava in una fabbrica per l'esercito,

quindi era esonerato dal partire per la guerra. Purtroppo, in segui-

to, gli hanno ritirato il permesso: nella Pasqua del '44 è stato

chiamato alle armi. Erano i tedeschi ad addestrarli. Una sera,

invece di andare in libero uscita, Bruno ha saltato il muro

di cinta ed è scappato per i campi. Quando ci pensa ha ancora

ra paura. Ha impiegato otto giorni per tornare <sup>da Este</sup> al suo paese.

dove è rimasto nascosto nei sem-  
pi per paura di essere cattu-  
rato e fucilato dalle Brigate  
rosse.

Tra dicembre 1943 e febbra-  
rio 1944 i fascisti hanno fu-  
cilito tanti partigiani tra cui  
sette fratelli di Mirano.

Inanche lui nel febbraio del  
45 è stato catturato dalla guar-  
dia nazionale mentre dormiva.

Ma è fuggito dal carcere.

La guerra è fame, miseria, mor-  
te e distruzione.

Girovano in continuazione ari-  
sti di ricognizione, Ponte di

Brenta era crollato bombardato, a Treviso. 7000 morti.

Bisognava tenere tutte le luci spente. "Passa Pippo!" urlava la gente. Tantissime <sup>erano</sup> le bombe a sfarfalla. Non c'era niente da mangiare... due uova in cambio di un pezzo di zucchero, una rubata da mangiare calda polenta.

Si è commosso ricordando che la sua famiglia ha patito la fame.

Grazie, zio, per avermi raccontato il tuo passato, è stato bello ascoltarti. Mi hai suggerito di studiare tanto, sempre curioso e bravo.

Ho intervistato il mio nonno  
Giovanni di ottantadue anni, che  
durante la guerra <sup>aveva</sup> circa la mia  
età. Ho terminato la quinta elemen-  
tare in anticipo perché la sua  
scuola, che è la mia, doveva  
ospitare gli uffici governativi, per il  
bombardamento di Treviso.  
I tre fratelli maggiori hanno  
partecipato alla guerra. Bruno è  
finito in campo di concentramen-  
to, ma poiché era coraboniere,  
ho ricevuto un trattamento specia-  
le. Dovevo recuperare i corpi  
morti dei soldati all confine  
della Russia. I dai partigiani di Tito  
Morzello, sotto prigioniero <sup>ho</sup> preso

il tipo pidio-echiak. Tornato a casa  
sembravo un poveraccio. Una sorella  
del nonno <sup>è stato ammazzato</sup> in Pralitura insie-  
me al suo papà, perché aveva  
scritto una lettera spiegando al  
fratello come fuggire. Volavano depa-  
rtola in Germania, ma grazie al  
vice federale, un tedesco che aveva  
occupato la casa dei nonni, è  
stata risparmiata.

La casa dei miei nonni ospitava  
degli sfollati e anche soldati  
tedeschi, che mangiavano sulla  
tavola <sup>dei nonni</sup> e la famiglia in un  
canton. I tedeschi facevano da  
padroni, anche loro sollecavano

2  
per la guerra. Tutta Biran era occupata. Il nonno ospitò la famiglia Moro, quella dell'asserore.

Il nonno e la sua famiglia si guadagnavano da vivere grazie ai campi e ai cavallieri (lodi do seta). Il mio nonno cominciava a lavorare all'alba, alle 8 e mangiava una fetta di salame cotta, un po' di latte col caffè di sera. Poi si guardavano gli animali: sei mucche e un paio di buoi.

La colazione era polenta e latte;

Il pranzo era un piatto di minestrina col la pasta fatto in casa. Poi minsetto, pollo, poco muntoso, formaggio e salame in abbondanza. Si portava la farina al forno e si tornava col pane. Alla sera si faceva filo: nella stalla si raccontavano storie, si diceva il rosario e si scherzava.

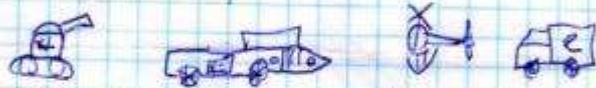
Da bambino il nonno giocava con palline di terracotta o con una fodera di pallone riempito di paglia o stocci. Spesso prima di andare a scuola, lavorava nei campi.

La scuola aveva una sola  
 maestra. Scriveva con un pennino  
 intinto nell'inchiostro, quasi le  
 faceva macchie e a sparare fogli.  
 Ogni sabato andavo a marciare  
 (sabato fascista).

Il nonno ricorda che era meglio  
 arrangersi che chiedere aiuto ai  
 genitori.

Il mio nonno si è commosso  
 più volte. Io sono molto orgoglioso  
 di mio nonno che per tutto la  
 vita ha fatto sacrifici enormi  
 per la sua famiglia.

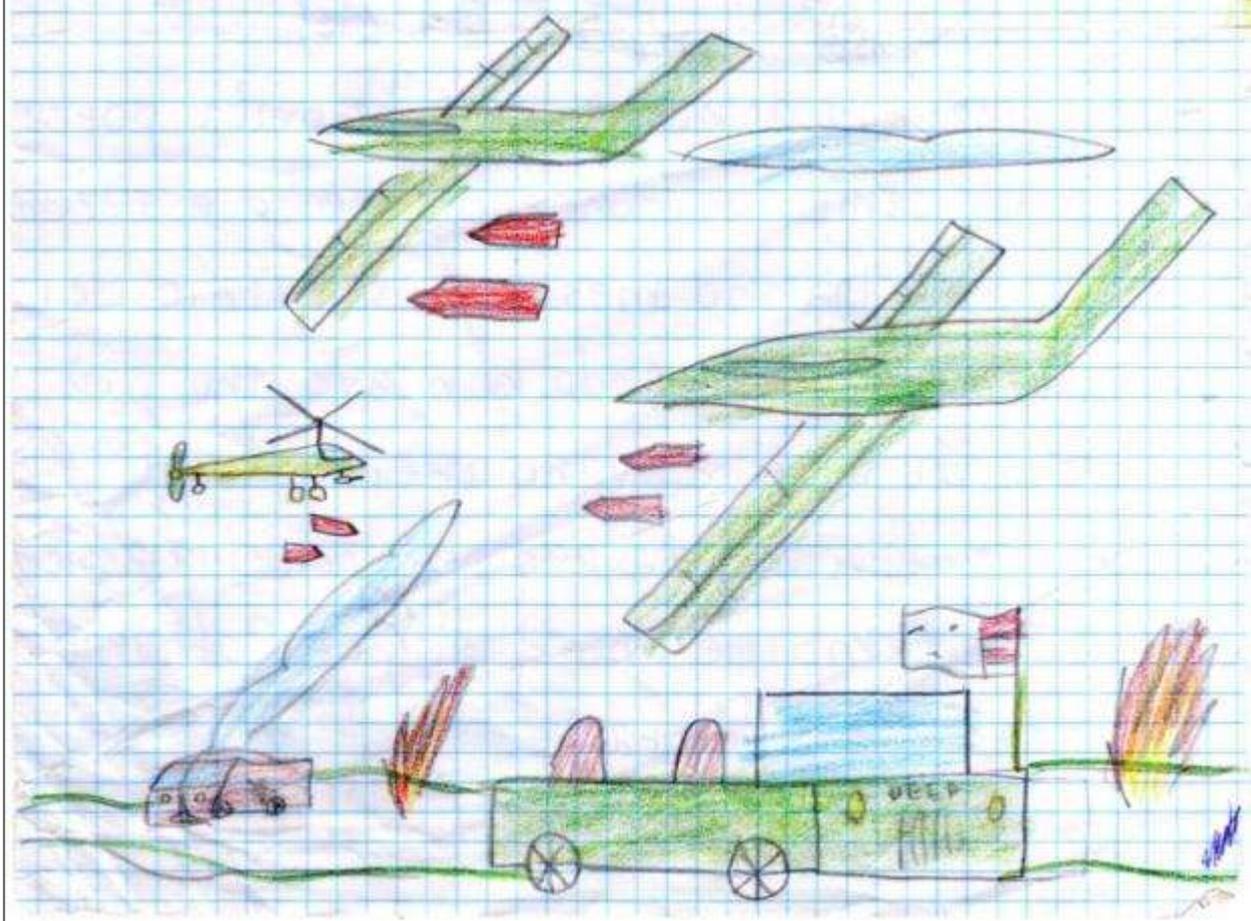
Io non ho nonni che abbiano partecipato direttamente alla Grande Guerra, nonna però si ricorda della sua mamma, che a loro era bambina e le raccontava che con i suoi amici andavano a portare da mangiare a delle persone che a quei tempi dovevano vivere nascoste perché se le avessero scoperte ~~le~~ <sup>le</sup> avrebbero uccise e dovevano farlo seguendo un percorso indicato dagli adulti.



Anche una zia di nonna, si è trovata portata in un campo di concentramento e siccome era piccola l'hanno messa a servizio dei militari tedeschi; quando non avevano più bisogno di lei e stavano arrivando gli anglo-americani, stavano per ucciderla assieme ad altre bambine come lei, <sup>ma</sup> per fortuna sono riusciti a liberarle.



Il 7 aprile 1944, in 5 minuti all'ora di pranzo del venerdì di Pasqua, molti aerei da guerra americani e inglesi sganciarono su Treviso centinaia di bombe, provocando oltre 1600 morti. Mio papà non c'era all'ora allora, ma so che ogni 7 aprile va in piazza dei Signori ad assistere alla cerimonia per ricordare tutti quei morti.



Storia e memorie del tempo di guerra  
Nonna Marcia <sup>della mamma</sup> è nata nel 1924,  
perciò nel 1939 aveva 14 anni  
e mezzo. Nel 1938 il suo papà si  
era trasferito in Alsia (Austria)  
per fare il minatore e nell'agosto  
del 1939 tutta la famiglia lo  
raggiunse. Il suo papà era  
ferroviere ma era stato licenziato  
perché non voleva iscriversi al  
partito fascista, così faceva  
fatica a trovare lavoro: aveva <sup>fatto</sup>  
il minatore anche in Sardegna.  
Tutta la famiglia visse in Alsia  
fino all'agosto del 1943. Era un  
paese nuovo, costruito dagli italiani  
per i minatori; le case avevano  
l'elettricità, l'acqua corrente e il

bagno in casa, un lusso per quei tempi. Nel paese c'era anche il cinema; la mia nonna con le sue sorelle andava a servizio dalla famiglia del direttore della miniera, mentre la loro mamma faceva la cosalinga. La mia nonna ha un bel ricordo di quegli anni, la guerra sembrava lontana. Però gli austriaci odiavano gli italiani per<sub>ché</sub> dicevano che non dovevano stare lì e che partavano via il lavoro. Nel 1943 le minacce dei comunisti austriaci spaventarono il bisnonno che decise di tornare nel suo paese di Bassalta di Piave. Lì vissero in miseria e con poco da mangiare, con tanta paura

dei fascisti e dei bombardamenti aerei. La mia nonna ha visto molte volte arrivare gli aerei che facevano cadere le bombe sui ponti del fiume Piave. Una sera non avevano chiuso bene i balconi, e Pippo, l'aereo che passava ogni notte, ha visto la luce che filtrava dalle finestre e ha mitragliato la loro casa.

Nonno Mario

Nel 1944 il nonno era militare.

Durante i bombardamenti di Padova e Treviso era ricoverato negli ospedali militari. Lui non poteva muoversi e scappare come gli altri e ha visto cadere le bombe, per fortuna non è stato colpito ma ha avuto tanta paura.

## Nonna Rina

La mia nonna è nata nel 1929 e abitava vicino alla stazione di Treviso con quattro fratelli.

Il mio bisnonno faceva il custode e trasportava il legname

con un carro tirato da due cavalli bianchi. Era una vita

molto povera con pochissimo

da mangiare. Mia nonna portava

anche le oche a pascolare, badava ai fratellini e aiutava in casa.

Durante la guerra, al suono dell'allarme aereo scattavano via

dalla casa per paura dei

bombardamenti aerei. Solo mio

fratello Sergio non aveva paura

e rimaneva a casa. Il sette

aprile 1944 si fu a Treviso

un terribile bombardamento  
che distrusse la città. Mia nonna  
Anna portò in salvo i suoi  
fratelli salendo su una <sup>3</sup>viola che  
fuggiva dalla città. Quando  
tornarono, a piedi, videro le cose  
distrutte e molte persone morte.  
anche la stazione e la segheria  
furono distrutte, ma mia nonna e la  
sua famiglia si salvarono. I due  
cavalli bianchi furono trovati  
morti nella stalla.

## Storie e memorie del tempo della guerra

Il mio bisnonno Pancrazio ha fatto 7 anni di guerra in Etiopia. Abitava a Fossalta di Piave. È partito per la guerra quando aveva 31 anni. Quando è ritornato ne aveva 38. La mia bisnonna Romana faceva la casalinga e lavorava la terra. Andava a tagliare l'erba e fare il fieno da dare da mangiare alle mucche in montagna. Lei abitava a Montaner in provincia di Treviso.

Il mio bisnonno Arturo è stato in guerra ed è stato ferito ad una gamba da un proiettile. In quel periodo aveva 21 anni. Dopo la sua guarigione è rimasto nell'esercito per altri 2 anni a Roma nel corpo di cavalleria. Di lavoro faceva il contadino e abitava a Caposile.

Quegli anni, prima durante e dopo la guerra, erano molto difficili perché vivevano in famiglie molto numerose. Quella del mio bisnonno era formata da più di trenta persone e il cibo a volte mancava.

Questo me lo hanno raccontato il mio nonno e la mia nonna che sono nati alcuni anni dopo la fine della seconda guerra mondiale.

nonno Lino è nato a Carbonera il 27-11-1939  
Era piccolo, ma si ricorda delle persone  
che venivano da Treviso in cerca di  
cibo a causa della guerra. In città c'è ne  
era poco e per questo venivano in  
compagnia dai miei bisnonni, che essendo  
agricoltori potevano vendere qualcosa anche  
a loro, ma se non avevano soldi i bisnonni  
davano loro da mangiare lo stesso.

Il 7 Aprile del 1944 Treviso venne bombardata  
e il nonno mi racconta che vide tanta gente  
che passava per le strade per andare a vedere  
cosa era successo. Quando tornavano erano molto  
spaventati e piangevano.

La nonna Gabriella è nata a Silea il 4-1-1944  
non si ricorda niente della guerra ma i suoi  
genitori le hanno raccontato che per sfuggire  
alle bombe andavano a rifugiarsi ~~nel~~ dentro  
al campanile della chiesa. Il giorno dopo del  
bombardamento di Treviso il bisnonno che  
abitava in Campagna venne a prendere la  
nonna e sua madre con un carro trainato  
dai buoi per portarle a casa sua. Si non  
c'era il pericolo delle bombe. Ma più tardi  
nel tempo arrivò il pericolo della guerra  
tra partigiani e fascisti. I partigiani andavano  
a dormire nel lenile e di giorno arrivavano  
i fascisti per controllare se avevano dato

loro rifugio perciò ogni mattina il trisnonno  
doveva sistemare il letto. Il ~~nonno~~ bisnonno  
era in guerra ma per fortuna è tornato  
sano e salvo

IL NONNO LINO E' NATO IL 27/11/1939 A CARBONERA.

LA SUA FAMIGLIA CONTINUAVA I CAMPI. NONNO LINO ERA PICCOLO, MA SI RICORDA DELLE PERSONE CHE VENIVANO IN CAMPAGNA DA LORO A CERCARE DEL CIBO.

INFATTI, A CAUSA DELLA GUERRA, A TREVISO IL CIBO ERA POCO E LE PERSONE VENIVANO A CARBONERA TAGLIARE DAI CONTADINI PER ACQUISTARE QUALCOSA DA MANGIARE.

LA FAMIGLIA DEL NONNO LINO NON ERA RICCA, MA A NOTTE REGALAVA IL CIBO A CHI NON AVEVA SOLDI PER PAGARLO.

IL 7/4/'44 TREVISO FU BOMBARDATA. NONNO LINO SI RICORDA ANCORA DELLE PERSONE CHE PASSAVANO DAVANTI CASA SUA, DOPO ESSERE STATE A TREVISO PER VEDERE COSA ERA SUCCESSO IN CITTA'. ERANO TUTTI SPAVENTATI E PIANGEVANO PER QUELLO CHE AVEVANO VISTO.

NONNA GABRIELLA E' NATA A SILEA IL 4/1/1944. NON CI RICORDA NULLA DELLA GUERRA PERCHE' ERA TROPPO PICCOLA. I SUOI GENITORI LE HANNO RACCONTATO CHE, PER FUGGIRE DALLE BOMBE, SI RITUGIAVANO TUTTI NEL CAMPANILE DELLA CHIESA.

IL GIORNO DOPO IL BOMBARDAMENTO NONNA GABRIELLA, SUA MAMMA E LA SUA NONNA SONO SCAPPATE DA SILEA PER IL ~~TORONTO~~ BISNONNO ERA VENUTO A PRENDERLE, CON IL SUO CARRO TRAINATO DAI BUOI, PER PORTARLE IN CAMPAGNA DOVE LA VITA ERA PIU' TRANQUILLA.

IN REALTA', POCO DOPO, ANCHE IN CAMPAGNA LA VITA DIVENTO' PIU' DIFFICILE A CAUSA DELLO SCONTRO TRA FASCISTI E PARTIGIANI.

IPARTIGIANI, DI NOTTE, CERCAVANO RIFUGIO NEI FENILI DELLE CASE, E I FASCISTI DI GIORNO LI ANDAVANO A

CERCARE.

ANCHE LA FAMIGLIA DELLA NONNA GABRIELLA, DAVA  
RIFUGIO AI PARTIGIANI. IL SUO TRINNONO, TUTTE LE  
MATTINE, ANDAVA NEL FENILE A CANCELLARE LE TRACCE DEI  
PARTIGIANI CHE AVEVANO DORMITO LÌ, COSÌ I FASCISTI  
NON SI ACCORGEVANO DI NULLA.

ANCHE IL PAPA' DELLA NONNA GABRIELLA È STATO IN  
GUERRA, MA, PER FORTUNA, È TORNATO SANO E SALVO.

LA MIA BISNONNA E'NATA NEL 1938 E QUANDO C'E STATA LA 2 GUERRA AVEVA 7 ANNI. MI HA RACCONTATO CHE ABITAVA IN UNA CASA DI CONTADINI A SAN TROVASO DI PREGANZIOL.DIETRO ALLA SUA ABITAZIONE C'ERA UN FILARE DI VITI CHE DALL' AEREO DI NOTTE SEMBRANO MILITARI IN FILA E LA CASA SEMBRAVA UNA CASERMA COSI' SONO STATI LANCIATI DEI BENGALA CHE FORTUNATAMENTE NON HANNO PRESO FUOCO ED OGNUNO DI QUESTI BENGALA AVEVA UN PARACADUTRE . I GENITORI DELLA MIA BIS NONNA COSPARGEVANO DI CRETA I VETRI PERCHE' NON SI INTRADEDESSE ALTRIMENTI SAREBBERO STATI DI NUOVO BOMBARDATI. GLI ANZIANI DICEVANO UN CIARETO UN SPESSONETO UN CIARON UN SPESSON TRAD.UNA LUCE FIOCA UN BENGALA PICCOLO UNA LUCE FORTE UN BENGALA GRANDE I CAMION PER RECLUTARE I I RAGAZZI GIOVANIDA ARUOLARE COME PARTIGANI. IL VENERDI SANTO (BOMBARDAMENTO DI TREVISO) - 7/4 SI VEDEVANO LE BOMBE CHE LUCCICANTI CADEVANO SULLA CITTA I BAMBINI PENSAVANO CHE FOSSE UOVA DI PASQUA LUCCICANTI. IL MIO BIS NONNO E NATO NEL 1933 E STATO OBBLIGATO A RAGGIUNGERE LA CITTA CON IL MULO E IL CARRETTO PER RECUPERARE I CORPI DEI CADAVERI DA PORTARE NEL CIMITERO DI SAN LAZZARO.AL CENTRO DELLA CASA C ERA UNA STANZA CON TUTTO CHIUSO INTORNO E DENTRO C'ERANO TUTTE LE COSE PREZIOSE E PER METTERCELE DENTRO AL PIANO DI SOPRA SOTTO IL TAPPETO C ERA UNA BOTOLA PERCHE' SE ARRIVAVANO I MILITARI PORTAVANO VIA TUTTO.

## STORIE E MEMORIE DEL TEMPO DI GUERRA (DAL 1939 AL 1945)

Chiedi ai tuoi parenti (nonni, bisnonni, zii, o persone anziane che conosci) di raccontarti com'era la vita al tempo della Seconda Guerra e che ti raccontino quel che si ricordano di quegli anni.

- Quanti anni avevano in quel periodo,
- che lavoro facevano i loro genitori (cioè i tuoi bisnonni o trisnonni),
- dove abitavano (a Carbonera? In altri paesi o città, in un altro stato dell'Europa o del mondo?),
- come si viveva in quegli anni difficili, ...
- se dei parenti sono morti a causa della guerra...

Scrivilo sul foglio o scrivetelo insieme e poi portalo a scuola.

QUESTO È UNO DEI RICORDI CHE POSSO RACCONTARLE  
A MIO NIPOTE UMBERTO. NEL 1944, IO AVEVO L'ETÀ  
DI UMBERTO, NOVE ANNI. QUASI TUTTI I NEGOZI ERANO  
CHIUSI O ABBANDONATI PERCHÉ SI TROVAVANO POCCHI  
ALIMENTI E NON C'ERANO SOLDI PER ACQUISTARLI.  
IO ED ALTRI BAMBINI PER RITENERE UN PÒ  
DI CIBO DA MANGIARE PER NOI E LA NOSTRA  
FATIGIA, ANDAVAMO FUORI DAL POSTO DI  
CORRADO DEI MILITARI TEDESCHI.

ALCUNI MILITARI, MA SOLO QUELLI PIÙ BUONI  
DOPO AVER MANGIATO, CI PERMETTEVANO DI FINIRE GLI  
AVANZI CHE ERANO RITASTI DEL LORO PASTO.

UN'ALTRO RICORDO MOLTO FORTE È QUELLO DEL  
BOMBARDAMENTO DEL 7 APRILE. GLI AEREI SORVOLAVANO  
TREVISO E NELLA ZONA DELL'OSPEDALE ERA POSSIBILE  
VEDERE LE BORBE CHE CADEVANO DAL CIELO, MENTRE LE

SIRENE DELL'ALLARTE PERICOLO SUONAVANO.

TUTTA LA GENTE CERCAVA DI RITORSI AL RIPARO, IN  
CITTÀ NEI RIFUGI, MA CORE NEL NIO CASO  
NASCONDENDOCI ALI' INTERNO DEGLI ARGINI DI UN  
FOSSO, UNO DEI POCCHI POSTI ALI' APERTO CHE  
POTEVANO DARE UN PO' DI PROTEZIONE DALLO SCASSATE  
E DAI DETRITI.

## STORIE E MEMORIE DEL TEMPO DI GUERRA (DAL 1939 AL 1945)

Chiedi ai tuoi parenti (nonni, bisnonni, zii, o persone anziane che conosci) di raccontarti com'era la vita al tempo della Seconda Guerra e che ti raccontino quel che si ricordano di quegli anni.

- Quanti anni avevano in quel periodo,
- che lavoro facevano i loro genitori (cioè i tuoi bisnonni o trisnonni),
- dove abitavano (a Carbonera? In altri paesi o città, in un altro stato dell'Europa o del mondo?),
- come si viveva in quegli anni difficili, ...
- se dei parenti sono morti a causa della guerra..

Scrivilo sul foglio o scrivetelo insieme e poi portalo a scuola.

La mia bisnonna Luisa aveva 16-21 anni.  
Il suo papà era muratore, sua mamma era molto  
avanzata lei aveva 13 anni.

Abitava a Maserada, ma suo papà lavorava in  
Etiopia.

C'era molta povertà. Alle 8 di sera c'era il servizio  
fuoco: le case dovevano avere le luci spente  
per non essere colpite dalle bombe. I Partigiani uccide-  
vano i Fascisti, i Fascisti uccidevano i Partigiani  
che si rifugiavano nelle case delle famiglie.

Uno degli zii della mia bisnonna, che si chiamava  
Anselmo, si morì combattendo in guerra.

NONNO LIVIO ANNI 78

I RICORDI SONO TANTI E INDELEBILI NELLA MENTE  
(CHE NON SI CANCELLANO).

DURANTE LA SECONDA GUERRA MONDIALE IO ABITAVO  
A S. MARIA DEL ROVERE VICINO L'ATTUALE "FONDERIA".  
IN QUEL PERIODO ERA UNA CASERMA DI MILITARI  
ITALIANI.

MI RICORDO CHE MIA PAPPA OSPITAVA DEI SOTTOUFFI-  
CIALI A PRANZARE: LORO SI PORTAVANO LA SPESA  
(NOI NON AVEVAMO MOLTO DA DARE), LEI LA CUCINAVA  
E CI LASCIAVANO GLI AVANZI IN REGALO.

QUESTO FINO AL 8 SETTEMBRE; CI FU' L'ARMISTIZIO  
E TUTTI I MILITARI DELLA CASERMA SE NE ANDARONO  
A CASA.

ANCHE IL MIO PAPA' (BISNONNO DI MARTINA) TORNO' A  
CASA PERCHE' IN CONVALESCENZA; MI RACCONTAVA  
CHE ERA STATO FORTUNATO INQUANTO DOVEVA PARTIRE  
PER LA RUSSIA QUEL GIORNO, MA TUTTO FU SOSPESO.

I RAGAZZI DEL PAESE OCCUPARONO LA CASERMA  
(FONDERIA), ERANO GIOVANI TRA I 15/19 ANNI,  
SI ERANO ARMATI CON QUELLO CHE AVEVANO TROVATO  
DENTRO. DOPO 2 GIORNI, ARRIVARONO I TERESCHI  
CHE COMINCIARONO A SPARARE CONTRO GLI OCCUPANTI;  
CI FURONO DEI COMBATTIMENTI E VISTA LA MAL  
PARATA CI FU' UN FUGGI-FUGGI. ABBANDONARONO  
LA CASERMA ATTRAVERSO IL CANALE "PIAVESELLA", LUNGO  
LE STADINE, NASCONDENDOSI NELLE SIEPI.

CI FURONO DEI FERITI ; UN VICINO COLPITO ALLA GAMBIA VENNE PORTATO IN OSPEDALE CON LA CAROLA - NON C'ERANO AUTO , NE CAMION , NE AUTOBULANBE -

RICORDO , LE TRINCEE TUTTE INTORNO AGLI CAMPI VICINI - CHIUDEVAMO TUTTE LE PORTE E FINESTRE E DALLA FESSURA DELLA PORTA CHE DAVA SUL CAMPO SI VEDEVANO I TEDESCHI NASCOSTI DALLA SIEPE CON I FUCILI CHE ASPETTAVANO DI COLPIRE CHI PASSAVA -

RICORDO LE COLONNE DI CAMION ARMATI (ENORMI) DEGLI AMERICANI FERMI IN VIA FELISSENT E IL VIA VAI DEI CAMION VERDE MILITARE , PIENI DI MILITARI ; ANDAVANO VERSO IL CONFINE -

RICORDO IL BOMBARDAMENTO DI TREVISO IL 7 APRILE - STAVAMO PRANZANDO E ABBIAMO SENTITO UN RUMORE SORDO , SIAMO CORSI FUORI E ABBIAMO VISTO IN CIELO UNA FORMAZIONE DI AEREI ; SI VEDEVANO COLONNE DI FUMO SALIRE IN CIELO ; <sup>E CARTE CHE VOLAVANO -</sup> SI SENTIVANO GRIDA E SIRENE ;

LA GENTE CORREVA CON QUEL POCO CHE AVEVA PRESO DA CASA -

LE SIRENE SONO CONTINUATE DI GIORNO E DI NOTTE - LA SERA RESTIVAMO AL BUIO , PER PAURA CHE DALLE FESURE DELLE FINESTRE SI VEDESSE IL CHIARDORE E CI BOMBARDASSERO -

TUTTI CHIAMAVANO GLI AEREI "PIPO" , LANCIAVANO

DEI BENGALA CHE ILLUMINAVANO TUTTO IL CIELO E  
COSI POTEVANO COLPIRE MEGLIO IL BERSAGLIO -

